

FALLITA LA TREGUA, BOMBE E RAZZI SUI CIVILI, EVACUAZIONE IMPOSSIBILE. ZELENSKY: PARLATO CON DRAGHI DELL'INGRESSO IN EUROPA



Strage senza fine

FRANCESCA SFORZA

Diplomazia

Bennett ed Erdogan provano a convincere Putin Macron: "Non cede su nulla"

Il premier israeliano e il presidente turco temono che l'Iran si rinforzi
Di Maio: dare aerei all'Ucraina può innescare la Terza guerra mondiale

FRANCESCA SFORZA

IL RETROSCENA

Due nuovi attori sono entrati con decisione nella partita diplomatica che si sta giocando tra la Russia e l'Occidente: Israele e la Turchia. Ieri, neanche 24 ore dopo il lungo colloquio tra il premier israeliano Naftali Bennett e Vladimir Putin a Mosca, i due si sono risentiti telefonicamente. Nel frattempo Bennett aveva parlato con il presidente francese Macron (che ieri, dopo aver sentito per oltre un'ora Putin ha definito il colloquio inutile, «Non cede su nulla»), con il cancelliere tedesco Scholz e con il presidente ucraino Zelensky, mentre il suo ministro degli Esteri, Yair Lapid, volava a Riga per incontrare il segretario di Stato americano Anthony Blinken.

Una rete - a cui si è aggiunto il presidente turco Erdogan, che ieri ha avuto una lunga telefonata con Putin - che ha co-

minciato a strutturarsi nel momento in cui la Russia ha deciso di "prendere in ostaggio" i colloqui sul nucleare iraniano per ottenere un allentamento delle sanzioni occidentali.

Prima che l'invasione dell'Ucraina facesse saltare le relazioni tra Russia e Occidente, infatti, sul tavolo dei colloqui per il nucleare iraniano a Vienna, sembrava si fosse raggiunto un accordo per un ritorno di Teheran ai termini della non proliferazione nucleare definita nel 2015, e a una conseguente revoca delle sanzioni statunitensi al regime degli Ayatollah. Il progetto, con il formato 5+1 (Francia, Germania, Regno Unito, Russia, Cina e Iran), è stato negoziato con il consenso degli americani e doveva essere finalizzato nei prossimi giorni. Ma i russi, vista la situazione, hanno deciso di chiedere "garanzie scritte" all'amministrazione statunitense, sul fatto che il pacchetto di sanzioni comminate in seguito all'invasione dell'Ucraina, non avrebbero ostacolato i rapporti commerciali con l'Iran. Una mossa che non

può piacere agli altri occidentali - perché sbloccare un canale di sanzioni significa consentire alla Russia un'apertura che in questa fase sarebbe politicamente inaccettabile - e che ha messo in un certo imbarazzo il Dipartimento di Stato («Richieste irrilevanti - ha commentato Anthony Blinken - le sanzioni imposte per l'Ucraina non hanno niente a che fare con l'Iran»). Una mossa, allo stesso tempo, che ha offerto agli israeliani - strenui oppositori, con i turchi, dell'accordo con Teheran - la possibilità di inserirsi nella mediazione e di cercare di "contrattare" una sospensione delle ostilità in cambio di una battuta di arresto sui colloqui di Vienna. Nel breve termine anche Mosca



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

ha interesse a rinviare l'accordo: l'Iran è un super produttore di petrolio, e se le sue forniture arrivassero ai mercati globali - cosa possibile solo in presenza di una revoca delle attuali sanzioni - la Russia avrebbe molte più difficoltà ad aumentare il prezzo del petrolio e a fronteggiare la crisi economica che comincia a mordere la società russa.

Sulla linea israeliana si è mosso anche il presidente turco Tayyip Erdogan, che ieri ha invitato Putin a proclamare il cessate il fuoco in Ucraina, ad aprire corridoi umanitari e a firmare un accordo di pace. Non sappiamo che possibilità abbiano questi appelli di essere raccolti, ma tra i due leader c'è un canale di comunicazione che potrebbe dar vita a una qualche forma di dialogo stra-

tegico: la Turchia - anch'essa ostile all'accordo sul nucleare iraniano - condivide un confine marittimo con la Russia e l'Ucraina nel Mar Nero e ha buoni legami con entrambi i Paesi (da una parte ha definito inaccettabile l'invasione della Russia e si è offerta di ospitare colloqui, dall'altra si è opposta alle sanzioni contro Mosca).

Ecco quindi che Turchia e Israele, che condivide tra l'altro con Mosca una strategica cooperazione militare sullo scacchiere siriano, si configurano al momento tra i pochi player in grado di gestire una mediazione. Secondo fonti israeliane, lo stesso leader ucraino Zelensky avrebbe chiesto a Bennett di fare da mediatore nella crisi: la presenza di una importante comunità ucraina in Israele ce-

menta da sempre le relazioni fra i due Paesi. In vista di una ripresa dei negoziati oggi in Bielorussia, su cui le speranze sono praticamente nulle, Zelensky ha lavorato ieri per rinforzare la sua rete di alleati.

Ha parlato prima con Boris Johnson, poi con il premier Mario Draghi, che riaffermato la volontà italiana di dare assistenza all'Ucraina e alla sua popolazione e ha ribadito che l'Italia sostiene «l'appartenenza dell'Ucraina alla famiglia europea». Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, su RaiTre ha ribadito che «c'è solo lo spazio per la diplomazia, non si può immaginare un'altra soluzione. Una no-fly zone in Ucraina significa mandare i nostri caccia: se uno solo viene abbattuto, scoppia la Terza Guerra Mondiale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8

I civili uccisi
dalle forze russe
mentre cercavano
di fuggire da Irpin





Il 22 ottobre 2021 Vladimir Putin ha accolto Naftali Bennett a Sochi



Un carrista russo durante la lenta avanzata delle forze corazzate dirette a Kiev

ALEXANDERERMOCHENKO/REUTERS

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994